

Perché crediamo ai complotti

La tendenza a vedere ovunque cospirazioni e la sfiducia verso la scienza.

di Giulio Meazzini



Il 4 dicembre 2016 il 28enne Edgar Welch entra nella pizzeria Cometa Ping Pong di una cittadina della Carolina del Nord (Usa) sparando con un fucile d'assalto. Ha letto sui social dei suoi "amici" che nella pizzeria ci sono bambini tenuti schiavi da una banda di pedofili ispirata da Hilary Clinton e altri democratici. Si sente un eroe, vuole liberarli. Quando scopre che non c'è nessun bambino prigioniero, è stupito, si arrende alla polizia e confessa di essere dispiaciuto, ma sicuro che qualche complotto comunque deve esserci.

Il 19 maggio 2021, il quotidiano *Repubblica* pubblica la lettera di Domenico: 57enne novax convinto, non si è mai vaccinato perché la storia della pandemia deve essere per forza una bufala inventata dai politici per controllare la società. Poi prende il contagio da Covid, viene ricoverato in terapia intensiva, l'impegno di medici e infermieri gli salva la vita. Adesso preme sulle persone che conosce perché si vaccinino al più presto.

Due casi molto diversi, ma utili per riflettere: perché crediamo così facilmente ai "complotti mondiali", mentre facciamo fatica a fidarci di scienza e istituzioni? È chiaro che il mondo è pieno di gente corrotta, violenta, che ruba, che mente, che cerca il potere a tutti i costi, che accumula i soldi per i propri interessi. Ma una cosa è lottare per la giustizia, altro è credere a qualsiasi notizia che gira sui social, specialmente se piena di contraddizioni, malizia e logica traballante. Perché accettiamo idee che sfidano l'intelligenza e il buon senso, ragionamenti chiaramente falsi, dove ogni cosa viene letta come prova di qualcosa o del suo contrario?

Paura

Questi mesi di pandemia hanno messo in evidenza alcuni comportamenti tipici degli esseri umani. L'emozione primaria è la paura: se mi trovo di fronte a cambiamenti che sembrano minacciare il mio stile di vita, il





Quante congiure globali!

Mappa del XV secolo che rappresenta la Terra piatta.



La Terra non è tonda, ma piatta! Questa teoria, nata nel XIX secolo, negli ultimi anni ha avuto un ritorno di fiamma grazie ai social, con la Rete piena di post che cercano di dimostrare che quello che ci hanno insegnato finora è falso. È bastato che nel 2017 Kyrie Irving, star del basket americano, la sponsorizzasse (salvo poi ritrattare) perché i terra-piattisti si moltiplicassero.

Un'altra famosa teoria sostiene che gli Usa non sono mai sbarcati sulla Luna: il giornalista Paolo Attivissimo si è divertito a dimostrarne l'assurdità. Migliaia di foto e riprese tv avrebbero dovuto essere falsificate, in modo perfettamente coerente, tenendo conto che la camminata degli astronauti sulla Luna non è duplicabile realisticamente, così come la polvere sollevata dalle ruote della jeep lunare, che si comporta in modo diverso dalla Terra. Per non parlare del fatto che oltre 400 mila persone avrebbero dovuto mantenere il segreto di questa truffa per decenni, cosa chiaramente ridicola. In Rete si possono trovare tanti siti come questo che smontano le bufale e le *fake news*. Il bersaglio preferito dei cospirazionisti, comunque, sono i governi. Le scie di condensazione rilasciate in cielo dagli aerei non sarebbero formate da vapore acqueo, ma da agenti chimici o biologici che i governi usano a scopi segreti. Il governo Usa mentirebbe sull'attacco alle Torri gemelle: lo sapeva in anticipo e non ha fatto nulla per impedirlo.

Centinaia sono le cospirazioni globali che si trovano in Rete, una più fantasiosa dell'altra: la Finlandia non esiste, la morte di Floyd è una messinscena, Bill Gates istalla microchip nelle persone tramite i vaccini, J.K. Rowling non esiste, la Nasa nasconde un secondo Sole, Greta Thunberg viaggia nel tempo, le case farmaceutiche hanno creato il Covid-19, l'Onu vuole distruggere la vita umana, la Nasa nasconde un alieno in una stanza segreta, la Germania è il centro della rete dei pedofili nel mondo, i vaccini si creano con i feti abortiti, il cambiamento climatico non esiste. Ma perché queste teorie del complotto sono così diffuse? Internet permette a chiunque di diffondere facilmente le proprie idee nel mondo. Studi recenti confermano che su temi come vaccini e cambiamento climatico, sono i gruppi di opinione che si formano su Internet a orientare la gente. I no-vax sono una minoranza, ma le loro pagine su Facebook hanno il più alto numero di connessioni, sia tra di loro, sia con i gruppi neutrali che non hanno una posizione precisa. Invece i gruppi pro-vaccini sono poco interconnessi, per cui le persone senza opinione sono più facilmente influenzate (e spaventate) dai no-vax. Così una minoranza può condizionare la discussione in tutto il mondo.

Le campagne di disinformazione sui social sfruttano le fragilità della psicologia umana.

primo meccanismo di difesa è negarli. Dietro la negazione c'è la paura per la salute (mia e dei miei cari), il lavoro, la sicurezza economica, le relazioni. Magari anche solo il timore di perdere la faccia, la stima degli altri. Se la verità è troppo dolorosa da sopportare, cerchiamo di attaccarci a falsità confortanti, a bugie consolatorie.

Quando il mondo è troppo complesso e temiamo di perdere il controllo della nostra vita, facilmente diamo la colpa dei nostri fallimenti a nemici esterni, a poteri forti che condizionano malignamente la nostra vita per i loro interessi. Ripetiamo a noi stessi che siamo "vittime" di qualcosa, dubitando di tutto. In queste situazioni, la prospettiva complotista offre un perfetto capro espiatorio, perché fa sembrare il mondo semplice, comprensibile e controllabile. Gli eventi negativi della mia vita non dipendono dal caso, o dal mio comportamento, ma dai "nemici".

Gli studi lo confermano: gli eventi negativi che i media ci sbattono ogni giorno davanti, favoriscono la crescita di emozioni che ci fanno credere nelle cospirazioni. È una conseguenza dell'ansia e della sensazione di non avere più voce in capitolo sulla propria vita. Chi si sente stressato, indesiderato, escluso, chi non apprezza



il partito al potere, crede più facilmente alle teorie complottiste. Alla lunga, però, diventa sempre più impotente, in un circolo vizioso di comportamenti negativi.

Conformismo

In situazioni normali, per vivere serenamente cerchiamo di capire e dare un senso al mondo e agli avvenimenti. Ma se viene messa in discussione la nostra visione profonda del senso della vita, le basi più intime su cui abbiamo costruito la nostra identità, allora reagiamo in modo impulsivo. Abbiamo bisogno di una narrazione e di un sistema di riferimento etico che ci faccia sentire al “posto giusto” nel mondo. Quando questa sicurezza vacilla, cerchiamo disperatamente una risposta, magari in Rete, nei social. Il rischio è il conformismo.

Per sentirsi accettati e compresi, infatti, cerchiamo persone che la pensano come noi. Tendiamo ad allinearci con le vedute della nostra rete sociale, perché avere un’opinione diversa dagli altri è faticoso, fa soffrire dal punto di vista emotivo. Non ci piace essere contraddetti, chi non la pensa come noi ci risulta antipatico. Ricaviamo gran parte delle nostre convinzioni dalla testimonianza di persone di cui ci

fidiamo, ma se proprio queste persone ci danno informazioni false, che diffondiamo a nostra volta, noi siamo fritti e in più “infettiamo” i nostri amici. Pian piano cominciamo a confondere realtà e fantasia. Anche perché più una notizia è strana e inverosimile, più tende a diffondersi facendo leva sullo stupore del lettore.

Campagne di disinformazione

Questi meccanismi alla base della psicologia umana sono ben conosciuti da coloro che organizzano sofisticate campagne di disinformazione, progettate facendo leva sul sentimento di appartenenza a una comunità. «Presto le forze oscure potrebbero cercare di rintracciarti. Sai che un piccolo gruppo di manipolatori, che opera nell’ombra, tira i fili del pianeta. Sai che sono abbastanza potenti da abusare dei bambini, senza paura di essere puniti. Sai che i media mainstream sono loro complici e servitori. Sai che uno scontro tra bene e male non può essere evitato. E devi essere pronto a combattere». Questo è un esempio di frasi usate dalla teoria del complotto chiamata QAnon, molto di moda negli Usa e non solo (*Mind 4/2021*).

Una narrativa semplice, capace di individuare

continua a pag. 14

Un simbolo della teoria del complotto
QAnon, molto diffusa negli Usa.





C'è stato davvero il Covid?

a cura di **Luigia Coletta**



I discorsi da marciapiede che affrontano la pandemia molto spesso mettono in discussione la gravità e la pericolosità del Covid, se non l'esistenza stessa del virus. Nel momento in cui non ha colpito mortalmente un amico o un parente, si è portati a pensare che gli effetti di questa “influenza un po' più seria” siano stati montati ad arte per ottenere un controllo della popolazione attraverso le restrizioni messe in atto e per lucrare sulla produzione di un vaccino. Chiediamo maggiori informazioni alla dottoressa Claudia Eusepi, dirigente medico anestesista rianimatore a Tor Vergata.

Dott.ssa Eusepi, sono stati alterati a fini economici i dati di morte per Covid?

Purtroppo i dati di morte per Covid non sono stati alterati. Dall'inizio della pandemia (marzo 2020) il numero di decessi per Covid in Italia è di oltre 120 mila. Un numero impressionante se si pensa che, secondo il nuovo rapporto Istat-Iss, il 2020 è stato l'anno in cui si sono registrati circa 100 mila morti in più rispetto alla media 2015-2019 e quasi tutti sono attribuibili al Sars-Cov 2.

Resta alta la percentuale di chi è restio a sottoporsi al vaccino. Sono state strumentalizzate le complicazioni?

Credo che sia doveroso fare una premessa: in medicina non esiste il rischio zero e qualsiasi farmaco si assuma non è privo di effetti avversi anche potenzialmente letali. Questo riguarda i farmaci che assumiamo quotidianamente e ancora di più vale per i vaccini, grazie ai quali però siamo riusciti negli anni a debellare alcune patologie letali e altamente invalidanti. Quando si assume qualsiasi tipo di farmaco, il medico fa sempre una valutazione del rapporto rischi/benefici e questa valutazione si fa anche nel caso dei vaccini anti Covid. Gli effetti avversi legati ad alcuni tipi di vaccini a vettore virale, in alcuni casi hanno portato a conseguenze drammatiche, ma a mio avviso c'è stata una campagna mediatica scellerata che non ha fatto altro che contribuire ad incrementare il clima di sfiducia e di sospetto che la pandemia ha generato.

Parliamo di guadagni. Quanto si sono arricchite le case farmaceutiche?

Se ad una prima impressione questa campagna vaccinale su scala mondiale può sembrare una gallina dalle uova d'oro, è altrettanto vero che le case farmaceutiche hanno investito capitali notevoli per produrre e mettere in commercio i diversi vaccini anti Covid. Va fatta poi un'ulteriore differenziazione: Johnson & Johnson e AstraZeneca hanno dichiarato di voler vendere i loro vaccini senza scopo di lucro durante la fase pandemica. Moderna e Pfizer invece hanno scelto un approccio opposto. In ogni caso, anche se le case farmaceutiche avessero davvero ottenuto un balzo dei profitti, ritengo che sia doveroso riconoscere loro il merito di averci procurato lo strumento per uscire da una pandemia mondiale che ha generato una crisi economica e sanitaria senza precedenti e che ha causato milioni di decessi in tutto il mondo.



“il” nemico per ogni occasione, con lo scopo di seminare dubbi e creare un mondo in cui è difficile orientarsi: «Queste sono briciole, non potete immaginare il quadro completo!».

Fatti

È diventato famoso il modus operandi di certi gruppi negazionisti, che per contestare le raccomandazioni ufficiali relative al Covid o al clima o a qualsiasi cosa, usano un preciso metodo: mettono in dubbio i dati scientifici e l’onestà degli scienziati, esagerano eventuali disaccordi tra gli scienziati citando invece altri strani improbabili personaggi, alimentano la paura della gente esagerando gli effetti negativi (per esempio dei vaccini), riaffermano la libertà individuale di scelta, respingono per principio tutto ciò che contrasta con una certa posizione filosofica.

Fanno leva sul fatto che non siamo completamente razionali quando prendiamo certe decisioni. La nostra competenza, pur basata sui dati a disposizione, è influenzata dai nostri sentimenti. Le nostre paure possono farci perdere la serenità e la fiducia nelle istituzioni. Anche le persone più informate possono essere ingannate dalle emozioni: quando cerchiamo

informazioni su un argomento, quasi sempre ci concentriamo su quelle che confermano le nostre opinioni. Una maggiore competenza, insomma, non garantisce la verità.

Stop

Come afferma qualcuno, siamo “animali emotivi”: usiamo la razionalità per giustificare decisioni che invece abbiamo già preso in base alle emozioni che ci dominano. Forse quest’ultima affermazione è po’ esagerata, ma certo conviene ogni tanto fermarci ad analizzare i nostri sentimenti. Se trattando un argomento di discussione mi agito, mi arrabbio, oppure sono troppo compiaciuto della mia idea, se sono così coinvolto da non riuscire a controllare le mie emozioni, allora forse è il momento di fermarmi un attimo. E riflettere.

Posso provare a fare l’avvocato del diavolo contro me stesso, cercare di guardare la situazione da un altro punto di vista, far sbollire l’agitazione, confrontarmi (serenamente) con chi la pensa diversamente da me (anche lui ha valori positivi che posso scoprire). Magari alla fine non cambierò la mia opinione, ma avrò l’altro, il suo punto di vista, dentro di me. Sarò allora più ricco, più lucido, più... sereno.

L’astronauta Samantha Cristoforetti, in orbita sulla Stazione Spaziale Internazionale, osserva la curvatura della Terra.

